

B. BAGOLINI

P. BIAGI

Museo Tridentino di Scienze Naturali - Trento
 Institute of Archaeology - London University

Vhò, Campo Ceresole: Scavi 1976

Premessa

Dal 4 al 14 ottobre 1976, La Soprintendenza alle Antichità della Lombardia, in collaborazione con il Museo Tridentino di Scienze Naturali e con l'Istituto di Archeologia dell'Università di Londra, ha compiuto una seconda campagna di scavi nel Campo Ceresole di Cascina Ronchi di S. Lorenzo Guazzone presso il Vhò di Piadena¹⁾. La campagna dello scorso anno²⁾, concentrata su alcune zone della parte nord-ovest del Campo in questione (fig. 1), si è limitata all'esplorazione di sei strutture, individuate grazie alla prospezione sul terreno ed alla scoperta di chiazze di materiale antropico a livello superficiale di aratura.

Le strutture

Ne sono state individuate e scavate sei, delle quali forniamo i dati fondamentali; tutte sono state delimitate dopo l'asportazione di circa cm 50 di terreno agrario; a questo punto si è inoltre definito un esile spessore a tratti mancante, di argilla limosa brunastro pedogenizzata, sovrastante le strutture e probabile residuo di un paleosuolo.

Pozzetto I (fig. 2, I). Dimensioni massime: lunghezza cm 220; larghezza cm 165; profondità cm 45. Di forma ovalare, con restringimento mediano ed andamento a conca, con asse maggiore rivolto a nord-est. Si è dimostrato il più ricco di reperti, con una distribuzione dei medesimi forse indicante momenti di riempimento, come mostrato nella fig. 5. Alla base si può notare come siano presenti pressoché esclusivamente resti faunistici che vanno rarefacendosi salendo verso l'alto, dove la percentuale dei

frammenti ceramici e dei manufatti litici si fa massiccia. Alla base del pozzo si nota anche un addensamento di carboni. Al di sotto del livello nero antropico, un sondaggio in profondità ha rivelato la presenza di uno strato di argilla limosa brunastro dello spessore di cm 10 circa, alla base della quale si trovano i limi bianchi concrezionati (« castracane »).

Pozzetto II (fig. 3). Dimensioni massime: lunghezza cm 450; larghezza cm 285; profondità cm 72. Di forma subellittica a contorno irregolare, con lunga appendice stretta, rivolta a nord, sull'asse maggiore. Questo pozzo è stato rinvenuto già scavato e riempito del livello antropico originale. Solo una ridotta porzione nel lato ovest conteneva il deposito antropico « in situ ». È interessante, in questo manufatto, notare l'esistenza di una scarpata verticale nella zona nord della parte ellittica ed inoltre la presenza, sul fondo, di zone d'argilla concotta. Sotto il terreno antropico si è rinvenuto lo strato argilloso-limoso brunastro ed indi i limi concrezionati.

Pozzo III (fig. 2, III). Dimensioni massime: lunghezza cm 180; larghezza cm 165; profondità cm 112. L'imboccatura, ellissoide, si restringe

^{*)} Lavoro eseguito con il contributo dell'I.I.P.P.

1) Allo scavo, condotto dagli scriventi, hanno preso parte i dott. C. Balista e M. Perini ed i sigg. C. Capelli, G. Ciresola, A. Corghi, P. Greenwood, P. Picarelli ed altri appassionati. Allo studio dei reperti collaborano i dott. C. Balista (Mantova), sedimentologia; G. Barker (Sheffield), paleoeconomia; L. Castelletti (Milano), paleobotanica; L. Cattani (Ferrara), palinologia; T. Mannoni (Genova), impasti ceramici; il laboratorio del British Museum (London), datazioni radiocarboniche.

Gli scriventi ringraziano inoltre il Comune di Piadena per la preziosa assistenza e il sig. O. Bertoletti, affittuario del terreno in cui è stato eseguito lo scavo, per il suo costante interessamento.

2) Per gli scavi precedentemente eseguiti nello stesso insediamento vedasi Bagolini - Biagi, 1975.

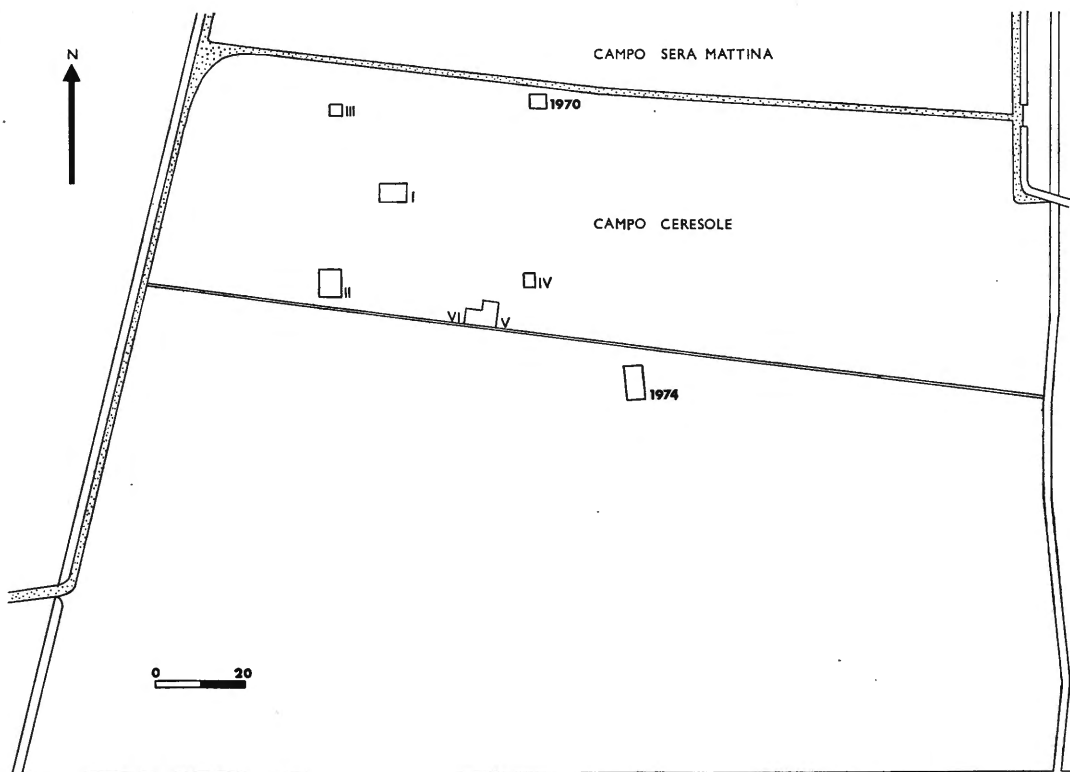


Fig. 1 - Vhò, Campo Ceresole: pianta generale degli scavi.

notevolmente a circa cm 40 di profondità, dove lo strato antropico si fa particolarmente carbonioso ed aumentano notevolmente le quantità dei materiali in esso contenute. Per quanto riguarda la loro distribuzione, si deve ricordare la posizione orizzontale ed esattamente centrale, alla base del manufatto, dell'accetta integra e « nuova », rinvenuta. Per il resto la ricchezza dei materiali litici, molti dei quali staccati da due soli nuclei e tra i quali molti strumenti, la presenza di punteruoli d'osso senza tracce d'usura e di frammenti anche grossi di recipienti spesso in giacitura verticale, rende difficili le considerazioni sulla funzionalità del pozzo. Se da una parte si può pensare ad una buca per rifiuti (ossami sul fondo e notevole frammentarietà dei manufatti ceramici), dall'altra è difficile accettare una funzione di questo tipo (strumenti « rari » giustapposti sul fondo, strumenti ossei e litici mai utilizzati). Il pozzo in questione era scavato direttamente nel « castracane ». I restringimenti mediani, ben riconoscibili all'atto dello scavo,

erano dovuti a crolli laterali del « castracane » stesso.

Pozzetto IV (fig. 2, IV). Di forma ovoidale allungata, con asse maggiore rivolto a nord. Dimensioni massime: lunghezza cm 210; larghezza cm 150; profondità cm 27. Estremamente povero di reperti (fig. 6, IV), poggiava su di uno straterello di argilla limosa brunastra al di sotto del quale si trovano i limi concrezionati.

Pozzetto V (fig. 4, V). Dimensioni massime: lunghezza cm 280; larghezza cm 210; profondità cm 63. La forma è vagamente ad ovale allungato con lobi espansi nella parte sud. La particolarità di questo pozzo consiste, oltre che nella presenza di alcune buchette scavate nel « castracane », nel doppio livello antropico rinvenuto, intercalato dallo strato di argilla limosa brunastra.

La distribuzione dei materiali, indicata nella fig. 6, V, riguarda lo strato antropico superiore; quello inferiore si è dimostrato sterile. Subito ad ovest di questo pozzo è stata scavata una

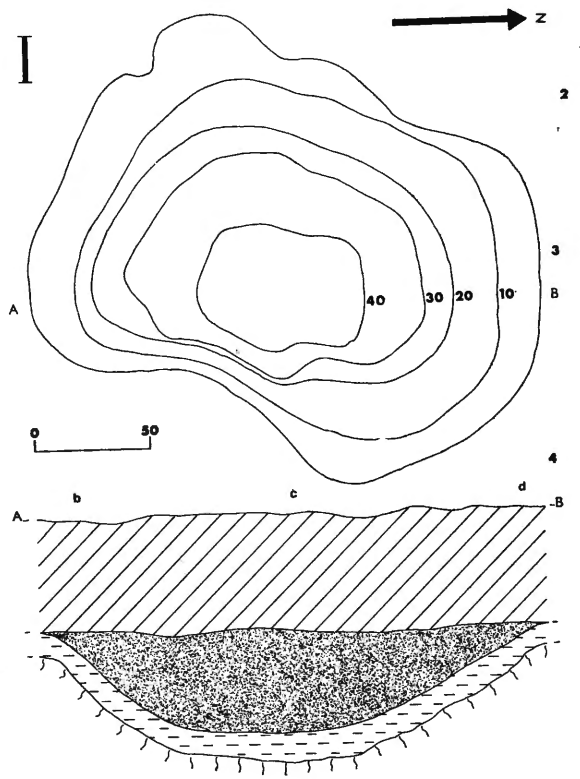
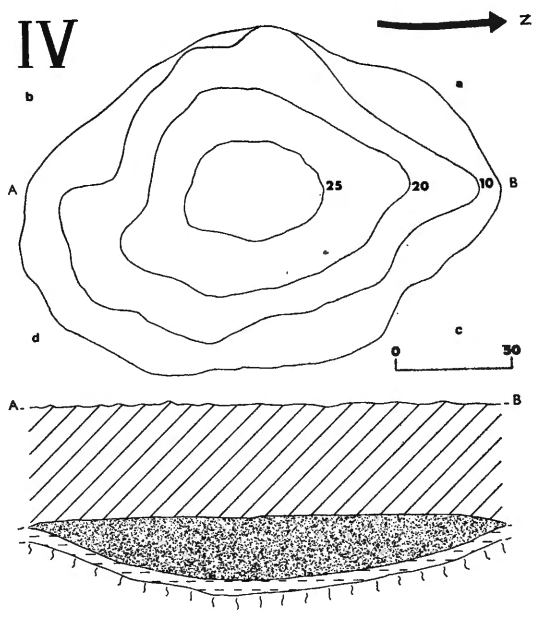
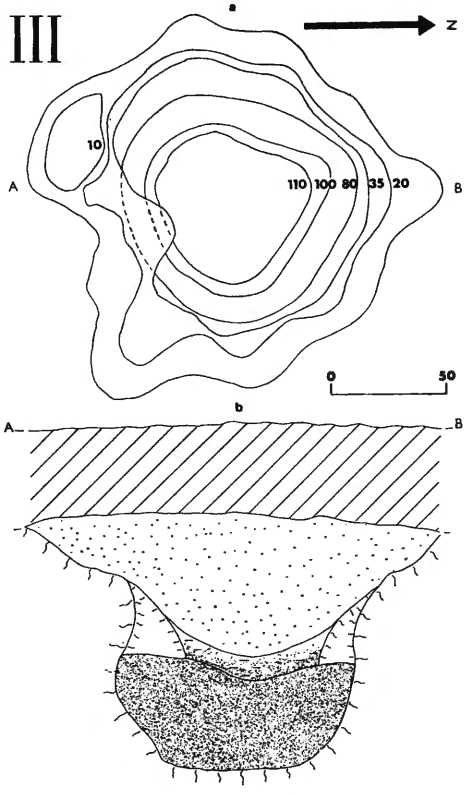


Fig. 2 - Vhò, Campo Ceresole: planimetria e sezione dei pozzetti I, III e IV.

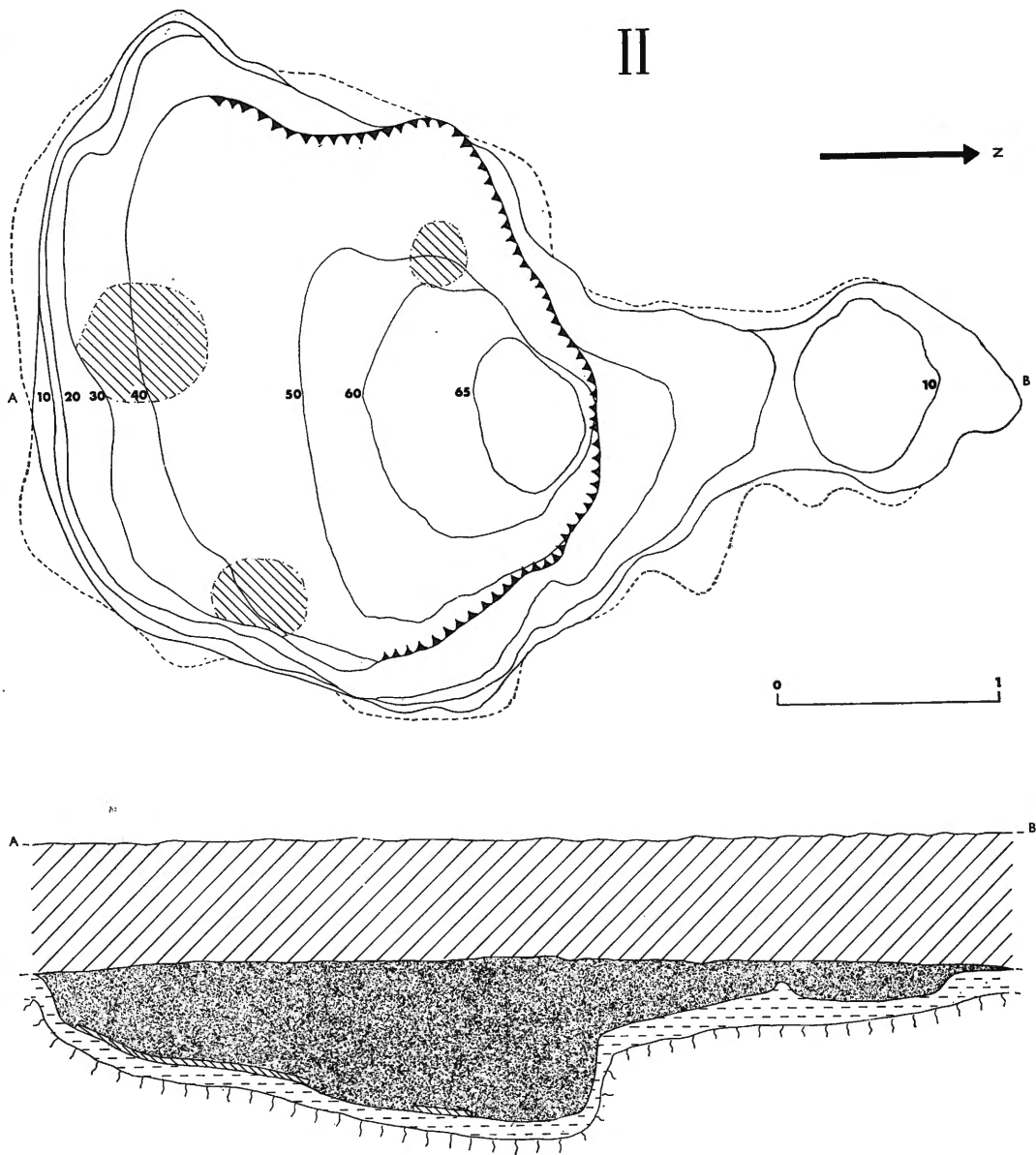


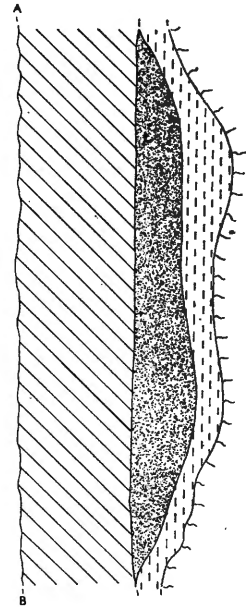
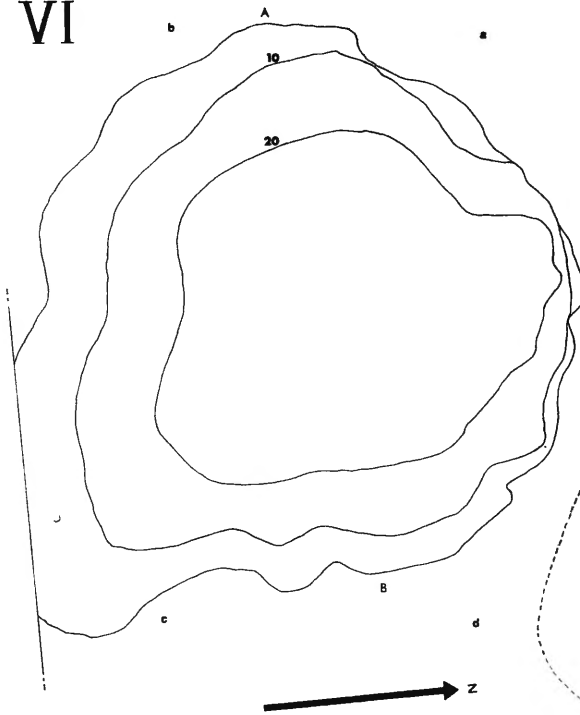
Fig. 3 - Vhò, Campo Ceresole: planimetria e sezione del pozzetto II.

buchetta reniforme contenente un solo reperto litico.

Pozzetto VI (fig. 4, VI). Dimensioni massime: lunghezza cm 273; larghezza cm 275; profondità cm 30. Di forma ellissoide, non ne è stato scavato parte del lobo sud perché al di sotto di una canaletta di irrigazione. L'importan-

za di questo pozzo consiste nella presenza in esso di una statuetta femminile fittile bicefala rinvenuta spezzata in due parti, le cui condizioni di giacitura sono visibili nella fig. 6, VI. Povero di altri reperti, il pozzo poggia su di uno strato di spessore variabile di argilla limosa brunastra al di sotto del quale sono i limi bianchi concrezionati.

VI



V

- 1
- 2
- 3
- 4
- 5
- 6
- 7
- 8
- 9
- 10

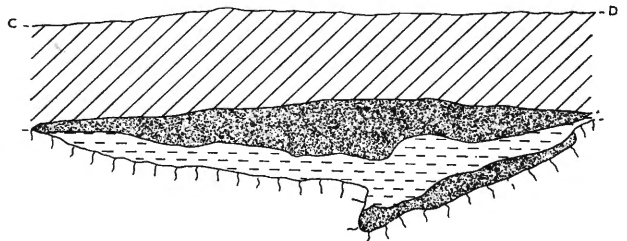
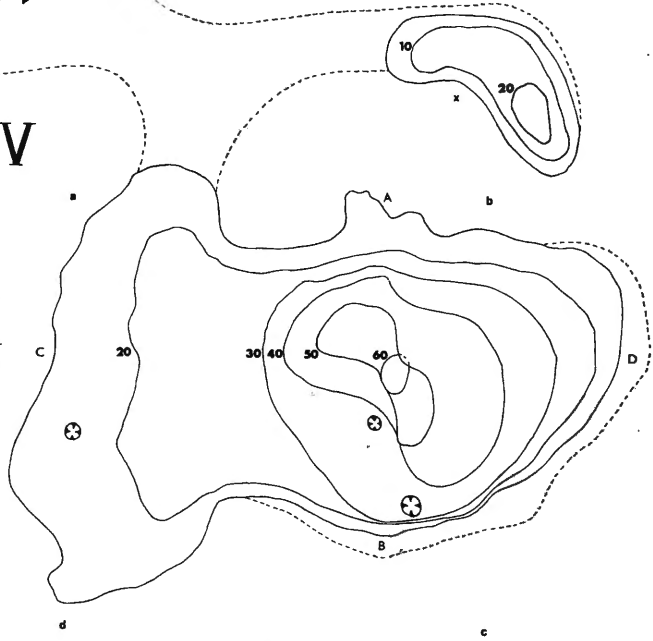
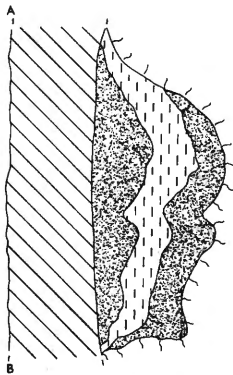


Fig. 4 - Vhò, Campo Ceresole: planimetria e sezione dei pozzetti V e VI. 1) curve di livello; 2) limite del « paleo-suolo »; 3) scarpata; 4) terreno agrario; 5) argilla concotta; 6) argilla limosa brunastra; 7) livello antropico; 8) limi bianchi concrezionati (« castracane »); 9) croili laterali del « castracane »; 10) buchette nel « castracane ».

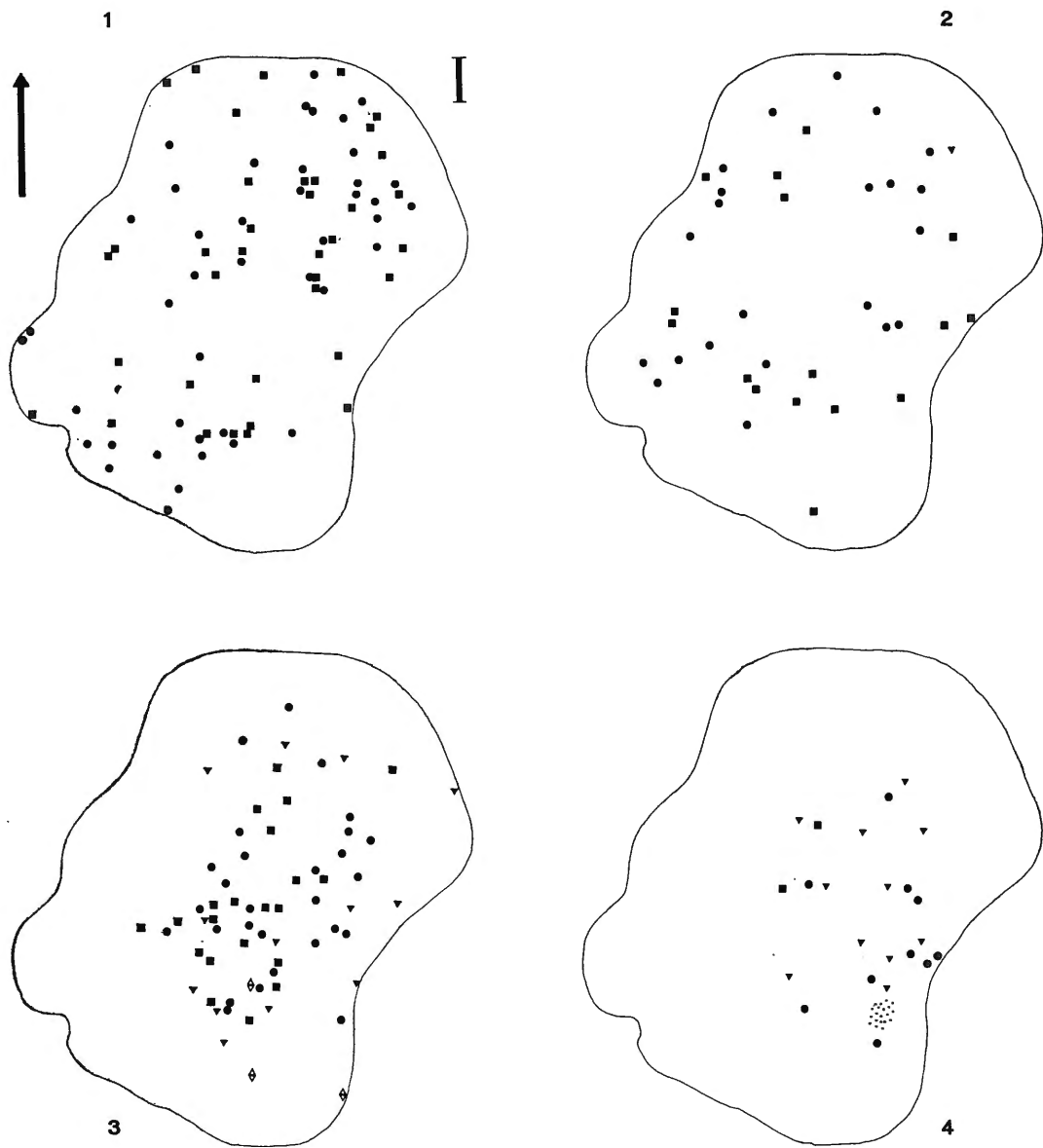


Fig. 5 - Vhò, Campo Geresole: distribuzione dei manufatti, taglio per taglio, nel pozzetto I.

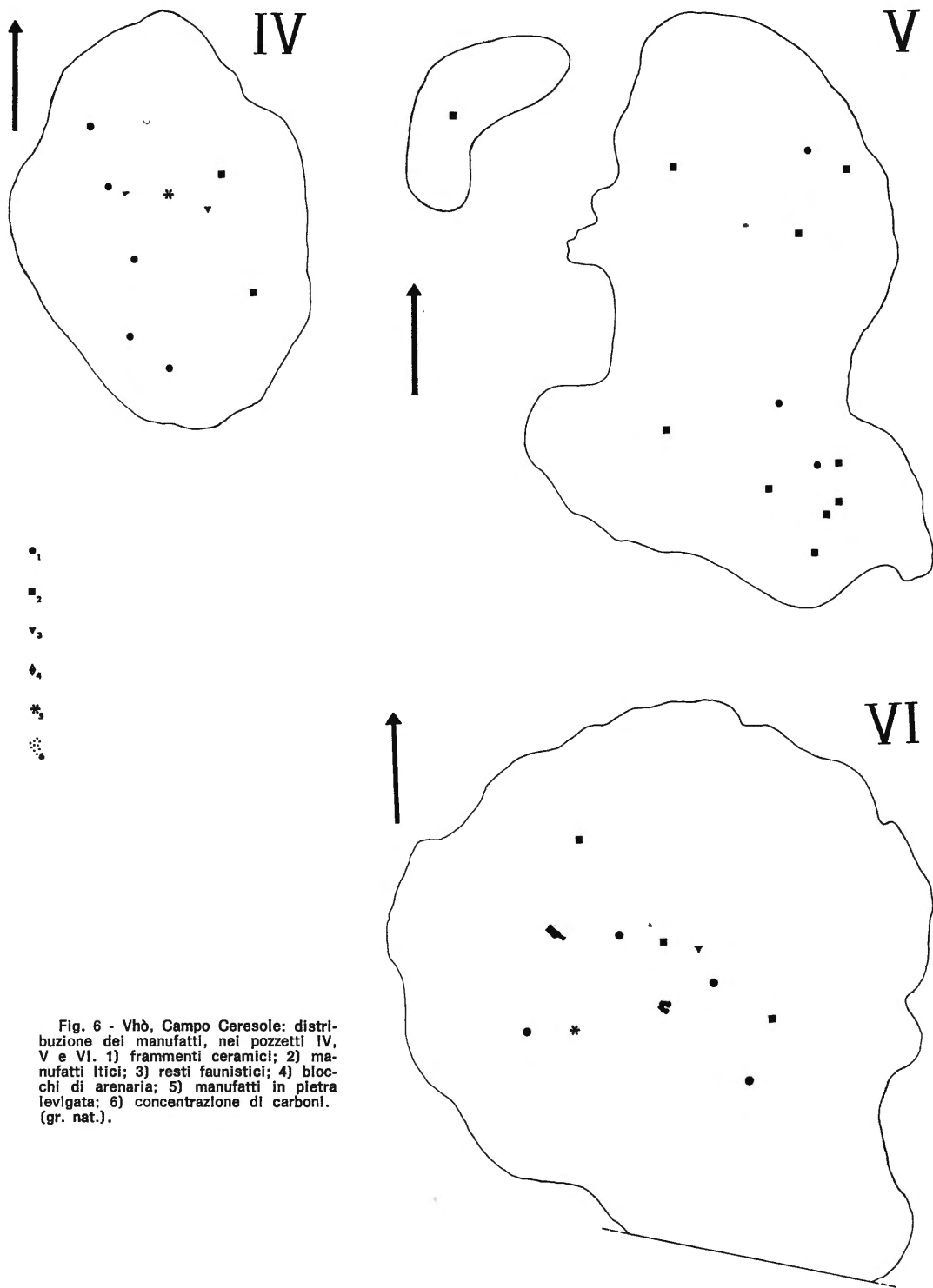


Fig. 6 - Vhò, Campo Ceresole: distribuzione dei manufatti, nei pozzetti IV, V e VI. 1) frammenti ceramici; 2) manufatti litici; 3) resti faunistici; 4) blocchi di arenaria; 5) manufatti in pietra levigata; 6) concentrazione di carboni. (gr. nat.).

La ceramica

Ad un esame superficiale può essere suddivisa in due classi principali: ceramica d'impasto fine e ceramica d'impasto grossolano³⁾.

Quella d'impasto fine ha pareti sottili, superfici di colore nero, bruno, camoscio o talvolta rosso mattone; le stesse sono spesso lisciate ed assumono un aspetto lucido; la ceramica grossolana comprende grandi vasi a pareti spesse, decorati con cordoni plastici e bugnette. I colori sono rosso mattone e camoscio.

Ceramica fine: comprende scodelle aperte, vasi profondi con pareti diritte, vasi a collo distinto, boccaletti, vasi a peduccio e tazze carenate.

Scodelle aperte (fig. 7, nn. 1-20)

Sono noti esemplari con pareti sia concave che diritte o convesse; l'orlo è spesso assottigliato e talvolta leggermente aggettante all'esterno. È possibile che il fondo a lieve tacco della fig. 9, n. 18, appartenga a questo tipo vascolare. Vi sono tre esemplari con decorazioni a lievi linee graffite oblique parallele (fig. 7, nn. 9, 11) o convergenti (fig. 7, n. 10).

Vasi profondi (fig. 7, nn. 21-26; fig. 8, nn. 1-14)

Hanno forma cilindrica o troncoconica. In due casi notiamo la presenza dell'attaccatura dell'ansa poco sotto l'orlo (fig. 7, n. 24; fig. 8, n. 13). Due di questi recipienti sono forniti di decorazione: il primo ad impressioni ovalari poste poco sotto l'orlo (fig. 8, n. 12); il secondo a fasci divergenti di linee sottili graffite che dipartono dall'orlo (fig. 8, n. 14).

Vasi a collo distinto (fig. 8, nn. 15-19)

Il collo è in tutti i casi leggermente concavo; non abbiamo frammenti di parti del corpo che ci diano idea della forma dello stesso. In un caso è presente un foro di riparazione al centro del collo (fig. 8, n. 16).

Boccaletti (fig. 8, nn. 20-26)

Sono decorati con motivi a solcatura appaiata (fig. 8, n. 21) o complessa (fig. 8, nn. 22-26).

Questi ultimi frammenti sembrano appartenere ad uno stesso recipiente non ricostruibile. Il frammento n. 22 della fig. 9 è il fondo di uno di questi boccaletti; sulla carena si notano bugnette ovali contrapposte.

Vasi a peduccio (fig. 8, n. 27; tav. I, n. 1)

Un solo esemplare con piede abbastanza alto, parte inferiore del corpo convessa e ventre carenato segnato da bugnette contrapposte. Mancano frammenti della parte alta del corpo che probabilmente andava restringendosi verso l'alto. La parte inferiore del corpo è riccamente decorata con solcature oblique singole divergenti.

Tazze carenate (fig. 8, nn. 35-38)

Sono in tutti i casi fornite di decorazione ad impressione ovale verticale (fig. 8, nn. 35, 36, 38) od orizzontale (fig. 8, n. 37). Dalla carena del frammento n. 36 della fig. 8 dipartono lievi solcature oblique divergenti.

Ceramica grossolana: comprende vasi profondi e vasi a corpo globoso. La reintegrazione grafica di queste forme è stata resa impossibile dalla notevole frammentarietà dei reperti.

Vasi profondi (fig. 9, nn. 8-14)

Sono forniti di cordoni plastici orizzontali o verticali, con impressioni a polpastrello (fig. 9, nn. 8-11, 13) o lisci (fig. 9, n. 10). Un frammento non decorato è dotato di attaccatura d'ansa subito sotto l'orlo.

Vasi globosi (fig. 9, nn. 1-7)

Da elencare in questo gruppo alcuni frammenti con pareti fortemente convesse decorate con cordoni plastici orizzontali o verticali impressi a polpastrello (fig. 9, nn. 1-3, 5-7) o lisci (fig. 9, n. 4). Sono probabilmente interpretabili come grandi fiaschi. Anche il frammento n. 39 della fig. 8, decorato con lievi impressioni ovali, è forse da attribuire a questo gruppo.

3) Gli impasti della ceramica sono attualmente in studio da parte del dott. T. Mannoni dell'Istituto di Mineralogia applicata all'Archeologia dell'Università di Genova.

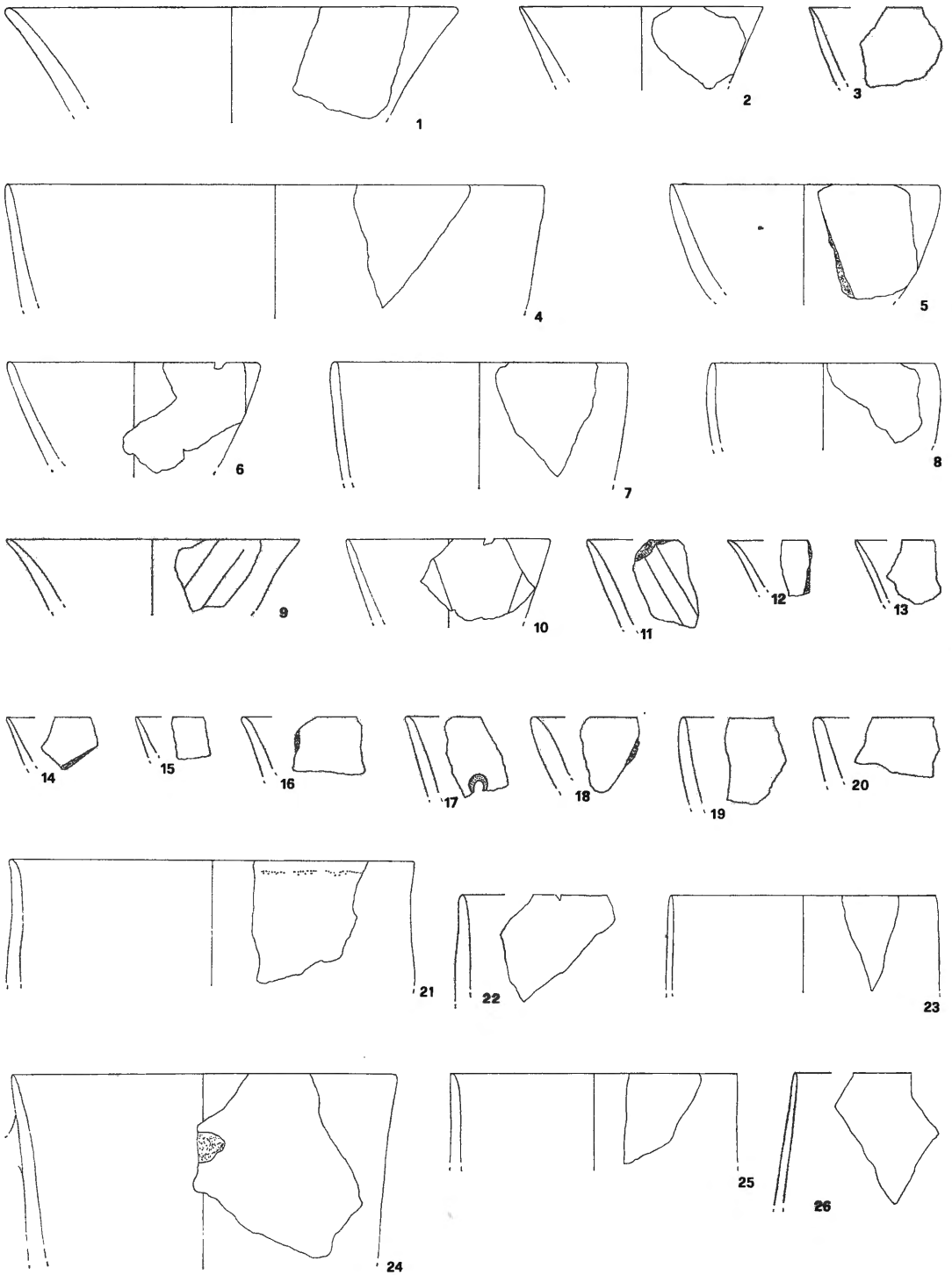


Fig. 7 - Vhò, Campo Ceresole: ceramica del pozzetto I (1/3 gr. nat.).



Fig. 8 - Vhò, Campo Ceresole: ceramica del pozzetto I (1/3 gr. nat.).

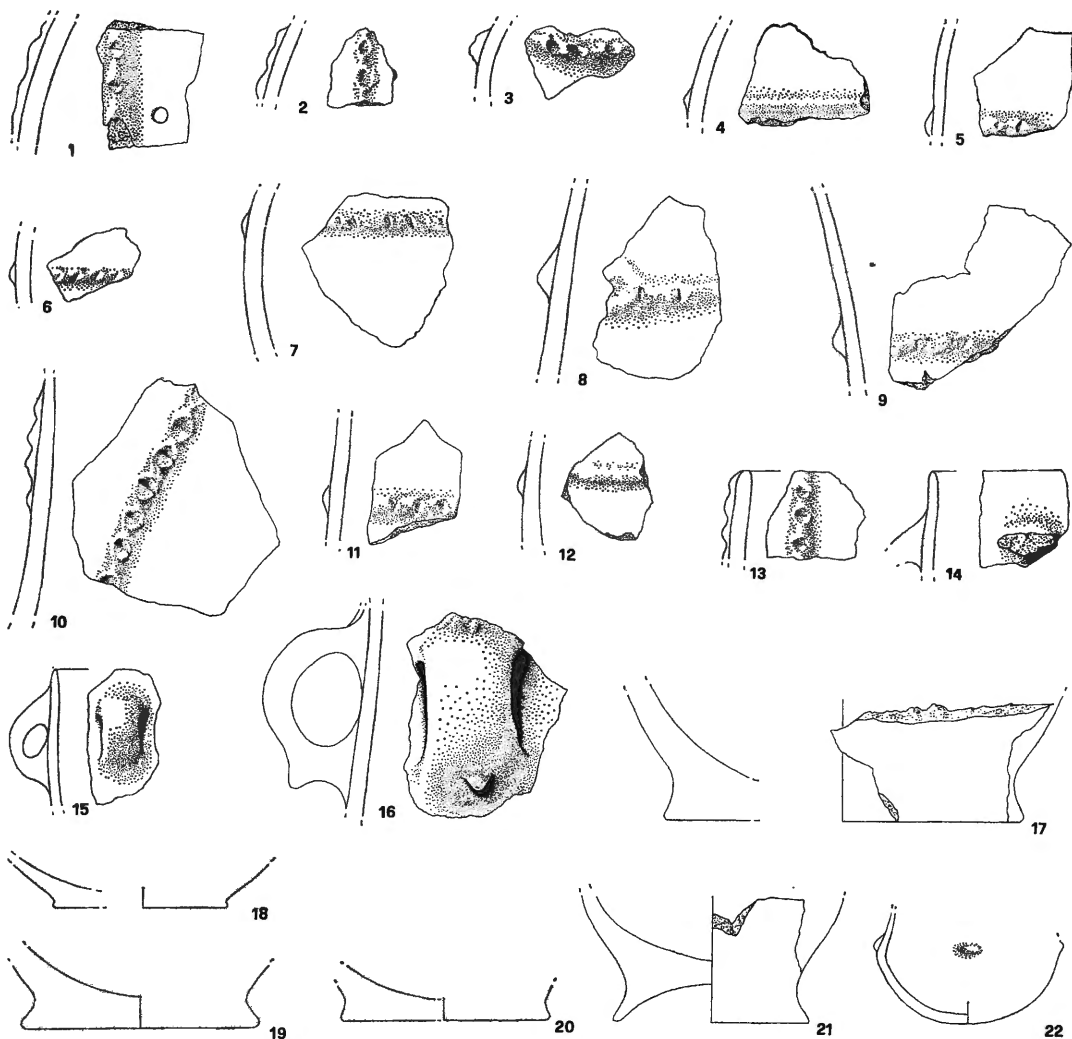


Fig. 9 - Vhò, Campo Ceresole: ceramica del pozzetto I (1/3 gr. nat.).

Altre decorazioni. Sono stati reperiti frammenti di corpo di vasi fini decorati con lievi solcature appaiate (fig. 8, nn. 28, 29); frammenti molto fini di colore nero lucido probabilmente attribuibili a boccali, con decorazione a linee graffite molto sottili appaiate (fig. 8, nn. 30-33); il frammento di corpo con profilo a S della fig. 8, n. 34, ha una strana decorazione a linee spezzate graffite disposte in modo caotico. Bugnette compaiono su recipienti vari di cui non è stato possibile ricostruire le forme (fig. 8, nn. 40-42).

Anse. Tutte a nastro verticale. Una di queste appartiene ad una tazza profonda (fig. 9, n. 15); un'altra, con bugnetta plastica nella parte infe-

riore, ad un grande vaso profondo grossolano (fig. 9, n. 16; tav. I, n. 2).

Fondi. Esclusi quelli già accennati, gli altri appartengono tutti alla classe dei recipienti di impasto grossolano (fig. 9, nn. 19-21).

L'industria litica

Consta di 519 manufatti di cui 75 strumenti, 25 residui di erti differenziati e 3 nuclei; di questi 2 sono prismatici ed 1 piramidale. Per l'analisi tipometrica sono stati considerati 157 manufatti (fig. 22).

BULINI

Bulino su ritocco a stacco laterale			
B6 [T2 inv]	I	fig. 10, n. 7	
Bulino su incavo a stacco laterale			
B6 enc dist/.Bc2 [Apd+Apd]	I	fig. 10, n. 4	
B6 enc dist/.Smd	fl	fig. 10, n. 5	
B6 enc prox/.D1 inv	fl	fig. 10, n. 6	
Bulino su incavo a stacco trasversale			
B 8 enc dist	fl		
Bulino multiplo			
B6 enc prox. B6 enc prox	L	fig. 10, n. 3	
B6 enc prox. B6 enc med-B6 enc dist	fl	fig. 10, n. 2	
B6 enc prox- B6 enc med-B6 enc dist/.G1	L	fig. 10, n. 1	
GRATTATOI			
Grattatoio frontale corto			
G3(T2)/Smd sen	e	fig. 10, n. 9	
Grattatoio a muso			
G7	fe	fig. 10, n. 8	
TRONCATURE			
Troncatura normale			
T2 [Apd] rect	2fl		
T2 [Apd] obl	ll	fig. 10, n. 12	
T2 somm	fl		
Troncatura obliqua			
T3 [Apd] rect	3fl	fig. 10, nn. 10, 11	
T3 [Apd] rect piquant trièdre/. D1 dir	I	fig. 10, n. 13	
T3 [Apd] rect piquant trièdre/. microbulino	I		
BECCHI			
Becco curvo			
Bc1 [T3+Ami]/=Smi bil	fl	fig. 10, n. 14	
Becco diritto			
Bc2 [Apd+Apd]/=Smi dext	I	fig. 10, n. 15	
LAME A DORSO			
Lame a dorso marginale			
LD1 [Ama] prox	fl		
Lama a dorso profondo			
LD2 [Apd] bil	L	fig. 10, n. 16	

GEOMETRICI

Trapezio rettangolo			
Gm7 [T2 conc+T3 piquant trièdre]	2l	fig. 10, n. 17, 18	
Romboide			
Gm8 [T2 obl+T3 rect]	I	fig. 10, n. 19	
PUNTE			
Punta marginale			
P1	I; fl		
RASCHIATOI LUNGH			
Raschiatoi lunghi marginali			
L1 dir dext	5fl; L		
L1 dir sen	10fl; fl	fig. 11, n. 2	
L1 dir bil	6fl; 2fl	fig. 11, n. 1	
L1 inv dext	3fl	fig. 11, n. 6	
L1 inv sen	3fl; L		
L1 alt	5fl; L	fig. 11, nn. 4, 5	
L1 bif bil	L		
L1 mix sen	I	fig. 11, n. 3	
RASCHIATOI			
Raschiatoi marginali			
R1 lat	e	fig. 11, n. 9	
SCHEGGE A RITOCO ERTO			
Scheggia a ritocco erto marginale			
A1 [Amm] dext	e		
DENTICOLATI			
Incavo			
D1 dir	fl; I	fig. 11, n. 8	
D1 inv	I; fl		
Raschiatoio			
D2 dir sen	fl		
D2 inv dext	fl		
D2 alt dext	2fl	fig. 11, n. 7	
RESIDUI ERTI DIFFERENZIATI			
Microbulino prox	5	fig. 11, nn. 10-13	
Microbulino dist	12	fig. 11, nn. 14-20	
Microbulino sorpassato	1		
Microbulino a dorso	2		
Incavo adiacente a frattura	5		

LE INDUSTRIE DEL POZZETTO II

La ceramica⁴⁾

Ceramica fine: comprende scodelle aperte, vasi profondi con pareti diritte e vasi a collo distinto.

Scodelle aperte (fig. 12, nn. 1-13)

Vi sono esemplari con parti leggermente concave ed orlo assottigliato estroflesso (fig. 12, nn. 1-6); di questi, uno è decorato con due sottili linee parallele graffite oblique (fig. 12, n. 6);

altri esemplari hanno pareti diritte (fig. 12, n. 8) o più comunemente convesse (fig. 12, nn. 7, 9-13). Mancano, in tutti i casi, frammenti di fondo di questo tipo vascolare.

Vasi profondi (fig. 12, nn. 14-20)

Sono resti di frammenti d'orlo e di parete diritta verticale; in alcuni casi l'orlo è assotti-

4) La suddivisione delle classi ceramiche effettuata per il pozzetto I è valida anche per i fittili delle altre strutture.

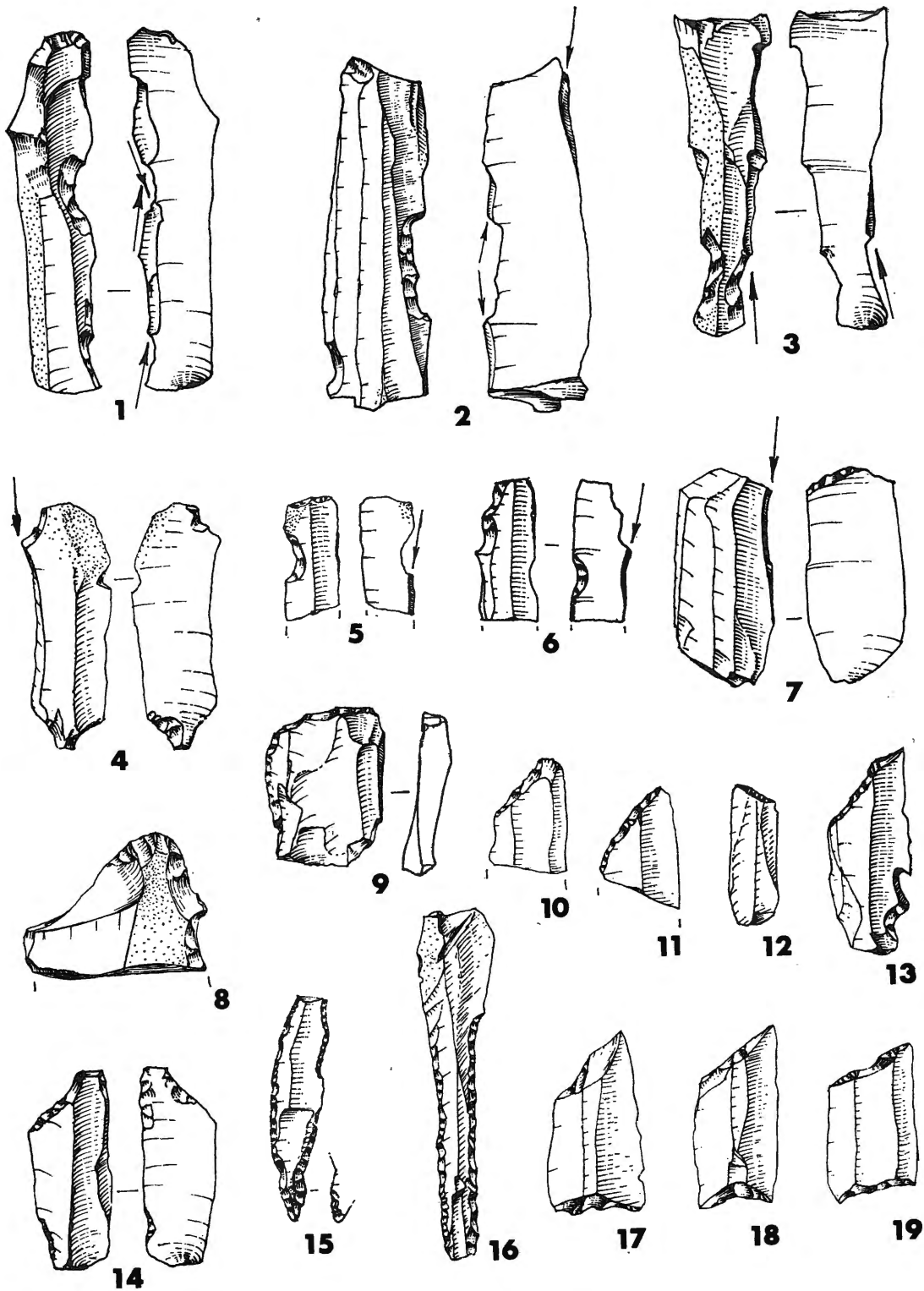


Fig. 10 - Vhò, Campo Ceresole: industria litica del pozzetto I (gr. nat.)

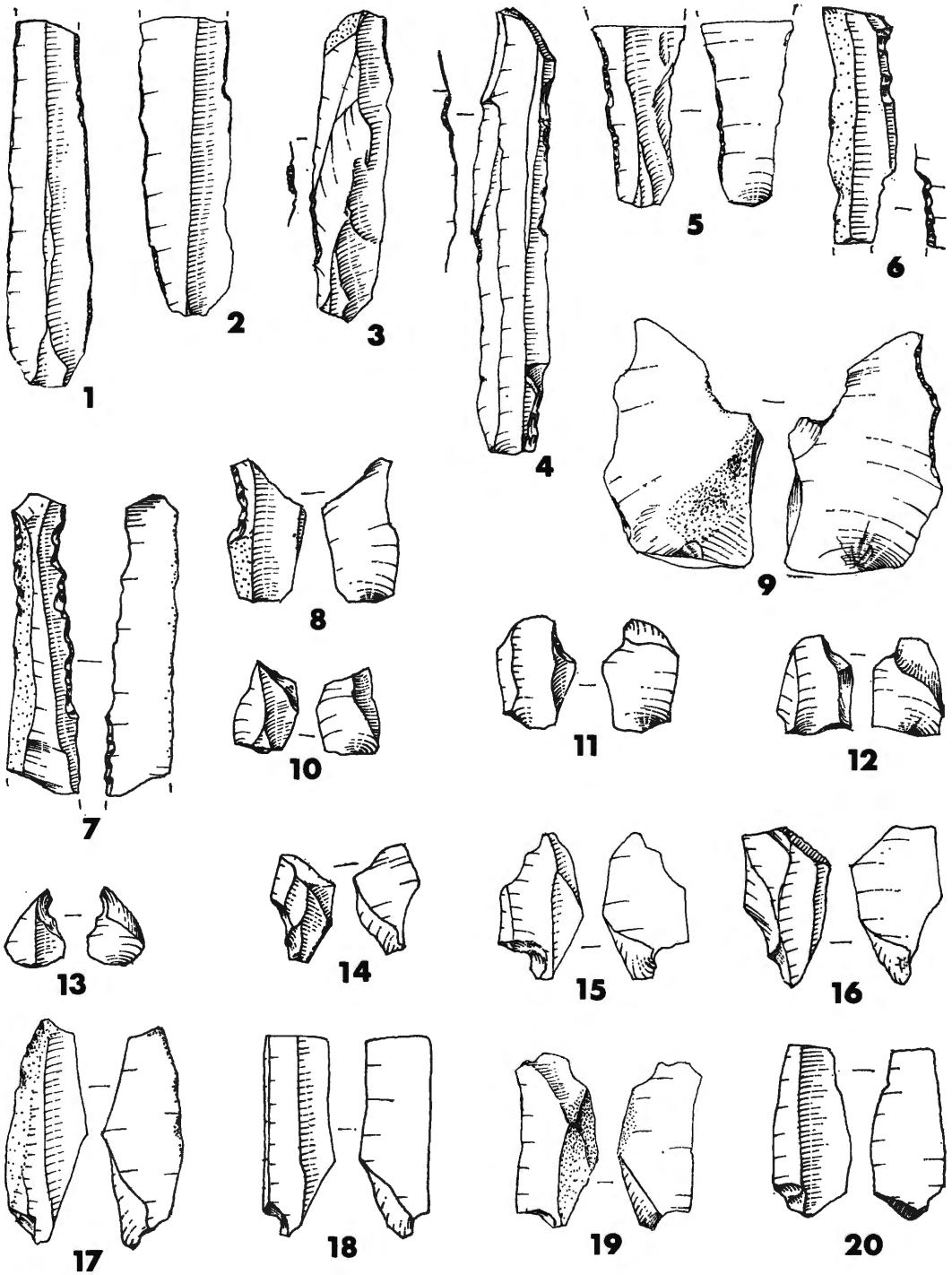


Fig. 11 - Vhò, Campo Ceresole: industria litica del pozzetto I (gr. nat.)



Fig. 12 - Vhò, Campo Ceresole: ceramica del pozzetto II (1/3 gr. nat.).

gliato verso l'esterno (fig. 12, nn. 14, 17, 18); in un caso è un poco esoverso (fig. 12, n. 20).

Vasi a collo distinto (fig. 12, n. 21)

Un solo frammento di questo tipo vascolare, con collo leggermente concavo ed orlo liscio appiattito.

Ceramica grossolana: comprende vasi profondi troncoconici di cui ci restano solo frammenti di parete (fig. 12, nn. 25, 26). Sono decorati con impressioni ovalari poste in linea orizzontale, anche associate a bugnetta plastica (fig. 12, n. 26).

Altre decorazioni. Alcuni frammenti di ceramica fine portano decorazioni plastiche consistenti in bugnette ovalari (fig. 12, n. 22) e lievi cordoni (fig. 12, n. 23). Un'ansa a nastro verticale è decorata con tre linee graffite divergenti (fig. 12, n. 24). Interessante il frammento di fondo n. 29 della fig. 12, decorato con serie verticali di impressioni a polpastrello con lieve riporto della pasta.

Anse. Sono tutte a nastro verticale; una di queste, con decorazione graffita, è già stata menzionata (fig. 12, n. 24).

Fondi. Oltre al frammento con decorazione, sono noti altri fondi attribuibili probabilmente a vasi profondi grossolani (fig. 12, nn. 27, 28).

L'industria litica

Consta di 67 manufatti di cui 14 strumenti e 3 residui di erti differenziati.

BULINI

Bulino su frattura a stacco laterale

B5/usura lucida fi fig. 13, n. 3

Bulino su incavo a stacco laterale

B6 enc dist./D1 prox- D1 dist I fig. 13, n. 1

Bulino multiplo

B5 dist- B6 enc prox fi fig. 13, n. 2

TRONCATURE

Troncatura marginale

T1 conv/D1 somm II fig. 13, n. 8

Troncatura normale

T2 [Apd] rect fi fig. 13, n. 4

BECCHI

Becco diritto

Bc2 fi

RASCHIATOI LUNGHI

Raschiatoio lungo marginale

L1 dir dext fi; fL fig. 13, n. 7

L1 dir sen 2l; fi

L1 dir bil fi fig. 13, n. 5

L1 alt fi fig. 13, n. 6

SCHEGGE A RITOCOCCO ERTO

Scheggia a ritocco erto marginale

A1 Inv e

DENTICOLATI

Incavo

D1 dir I

RESIDUI ERTI DIFFERENZIATI

Microbulino prox 1 fig. 13, n. 9

Microbulino dist 2 fig. 13, n. 10

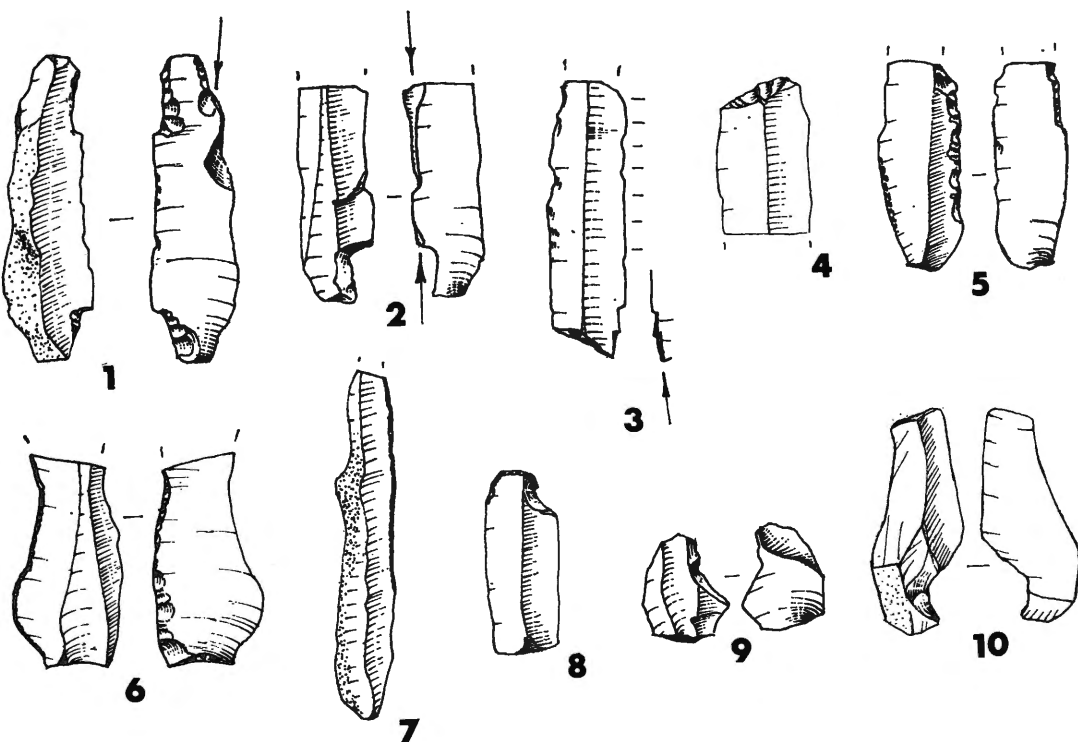


Fig. 13 - Vhò, Campo Ceresole: industria litica del pozzetto II (gr. nat.)

LE INDUSTRIE DEL POZZO III

La ceramica ⁵⁾

Ceramica fine: comprende scodelle aperte, tazze profonde, vasi profondi a pareti diritte e vasi a peducolo.

Scodelle aperte (fig. 14, nn. 1-9)

Oltre ai tipi già noti dai pozzetti I e II, è presente una forma con pareti quasi verticali di-

⁵⁾ Da questo pozzo proviene una classe ceramica d'importazione (ceramica di Fiorano), ignota agli altri pozzetti.

ritte ed orlo assottigliato all'esterno (fig. 14, n. 2) ed un tipo con lobo sopraelevato, frammentato (fig. 14, n. 8).

Tazze profonde (fig. 14, nn. 10, 11; tav. I, nn. 3, 4)

Due esemplari: il primo di forma troncoconica con pareti diritte ed ansa a nastro verticale im-

postata poco sotto l'orlo (fig. 14, n. 10; tav. I, n. 3); il secondo di forma troncoconica con pareti a lieve andamento ad S ed ansa a largo nastro impostata obliquamente poco sotto l'orlo (fig. 14, n. 11; tav. I, n. 4). In entrambi i casi mancano frammenti di fondo.

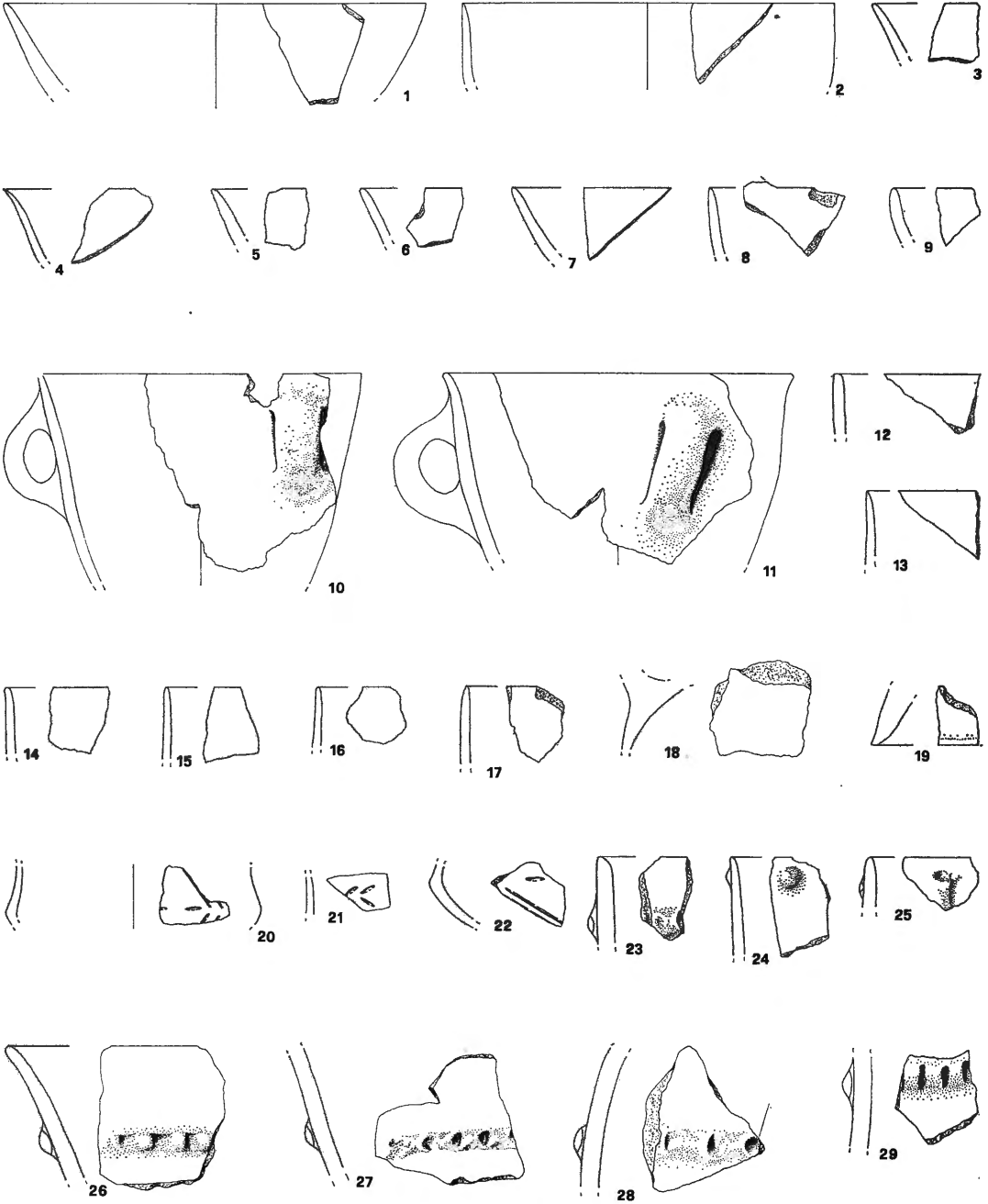


Fig. 14 - Vhò, Campo Ceresole: ceramica del pozzo III (1/3 gr. nat.).

Vasi profondi (fig. 14, nn. 12-17)

Hanno sottili pareti verticali; mancano frammenti di fondo e di corpo; l'orlo è talora arrotondato, talaltra assottigliato.

Vasi a peduccio (fig. 14, nn. 18, 19)

Due esemplari di cui uno con l'attaccatura del corpo (fig. 14, n. 18).

Ceramica di Fiorano: riguarda resti di due tazze carenate; i frammenti nn. 20 e 21 della fig. 14 sono infatti da attribuire allo stesso recipiente. La prima tazza è decorata con impressioni a « chicco di grano » sul collo concavo e « chicchi di grano » orizzontali sulla carena. Sia il collo che la parte inferiore del corpo recano motivi a solcature appaiate oblique convergenti sulla carena (fig. 14, nn. 20, 21). La seconda tazza, porta una decorazione a « chicco di grano » orizzontale sulla carena e una solcatura appaiata obliqua sulla parte inferiore del corpo, convessa e molto schiacciata (fig. 14, n. 22).

Ceramica grossolana: comprende vasi profondi e vasi a corpo globoso.

Vasi profondi (fig. 14, nn. 23-27, 29)

Esemplari con pareti diritte verticali sono decorati con cordoni plastici impressi orizzontali (fig. 14, nn. 23, 29) o verticali (fig. 14, n. 25) o con bugnetta plastica posta subito sotto l'orlo (fig. 14, n. 24); altri esemplari, con pareti oblique leggermente convesse, con cordoni plastici orizzontali impressi a polpastrello (fig. 14, nn. 26, 27).

Vasi globosi (fig. 14, n. 28)

Un solo frammento di corpo con parete convessa decorata con un cordone plastico impresso a polpastrello. È possibile appartenesse ad un grande vaso a fiasco globulare con collo distinto.

L'industria litica

Consta di 607 manufatti di cui 63 strumenti, 17 residui di erti differenziati ed 1 nucleo poliedrico. Per l'analisi tipometrica sono stati considerati 167 manufatti (fig. 22).

BULINI

Bulino su frattura a stacco laterale

B5 fl

Bulino su incavo a stacco laterale

B6 enc dist 2fl

B6 enc dist/.Smm l fig. 15, n. 2

B6 enc prox/.Smd fl fig. 15, n. 3

B6 enc sorpassato fl fig. 15, n. 4

Bulino multiplo

B6 enc prox. B6 enc prox-B6 enc dist fl fig. 15, n. 1

B8 enc dist. B8 enc dist fl

TRONCATURE

Troncatura marginale

T1 somm fl

T1 conc/.D2 l fig. 15, n. 7

Troncatura normale

T2 [Apd] ob1 2fl fig. 15, nn. 8, 9

T2 [Apd]. T2 somm 2l fig. 15, nn. 6, 11

Troncatura obliqua

T3 [Apd] rect l; fl fig. 15, nn. 9, 10

BECCHI

Becco diritto

Bc2 [Apd+Apd] fl fig. 15, n. 14

Bc2 [Apd+Apd]/=Smi bil l fig. 15, n. 13

Bc2 [Apd+Apd]/.B6 enc med l fig. 15, n. 12

GEOMETRICI

Rombojde

Gm8 [T3 rect+T2 rect] l fig. 15, n. 15

Gm8 [T3 rect+T3 rect] l fig. 15, n. 16

PUNTE

Punta marginale

P1 fl

RASCHIATOI LUNGHI

Raschiatoio lungo marginale

L1 dir dext 4fl; 4l; L

L1 dir sen 5fl; 2l

L1 dir bil 9fl; 2l fig. 15, n. 20, 21

L1 inv dext l

L1 inv sen 3l; 2fl; fl

L1 alt 2l; fl

L1 inv bil l; fl fig. 15, n. 18

L1 mix bil 2fl fig. 15, nn. 17, 19

SCHEGGE A RITOCOCCO ERTO

Scheggia a ritocco erto marginale

A1 dir e

A1 inv e

DENTICOLATI

Incavo

D1 dir e

RESIDUI ERTI DIFFERENZIATI

Microbulino prox 4 fig. 15, nn. 22-24

Microbulino med 1

Microbulino dist 10 fig. 15, n. 25;
fig. 16, nn. 1-4

Incavo adiacente a frattura 1

Doppio incavo adiacente a frattura 2 fig. 16, n. 5

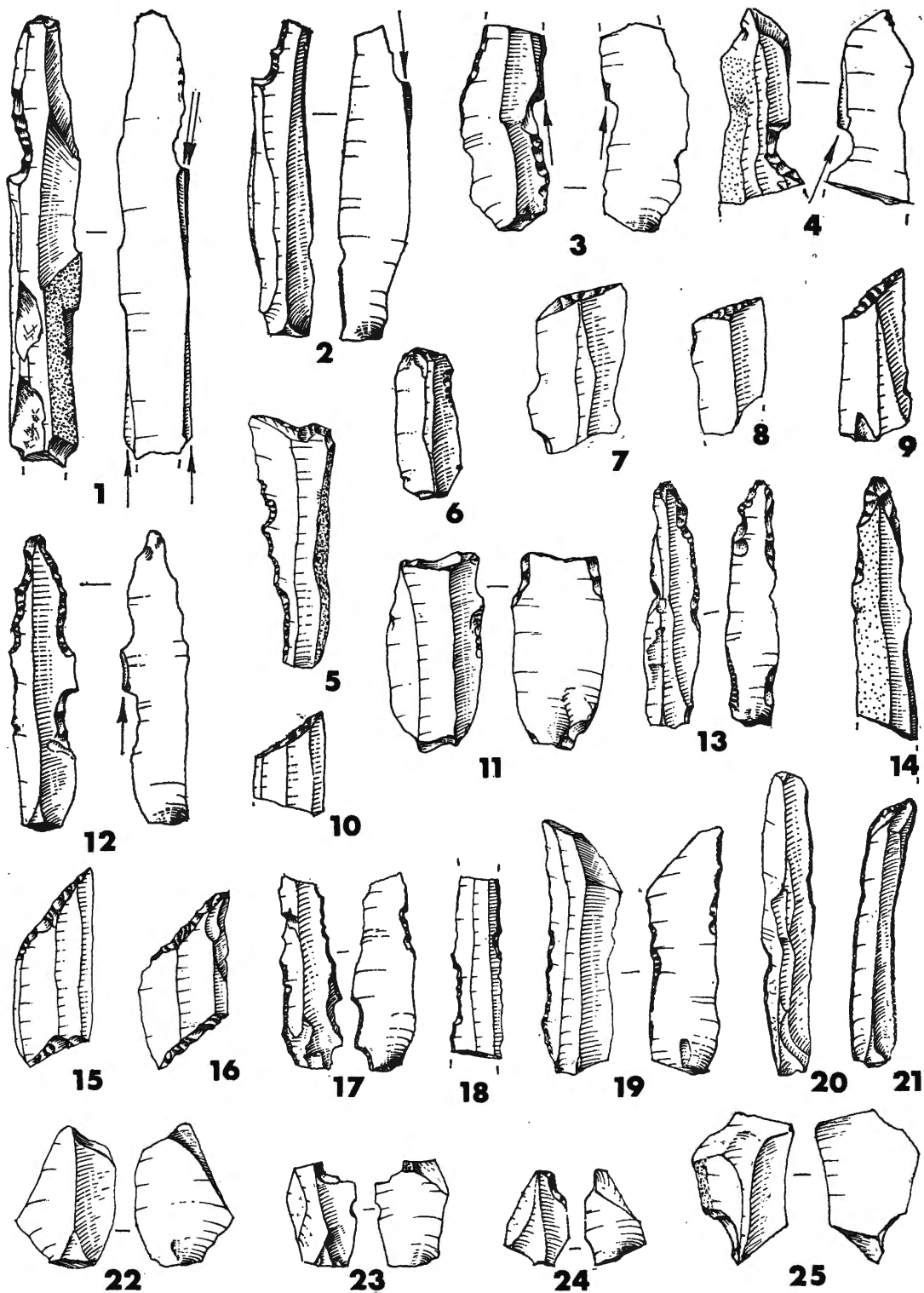


Fig. 15 - Vhò, Campo Ceresole: Industria litica del pozzo III (gr. nat.).

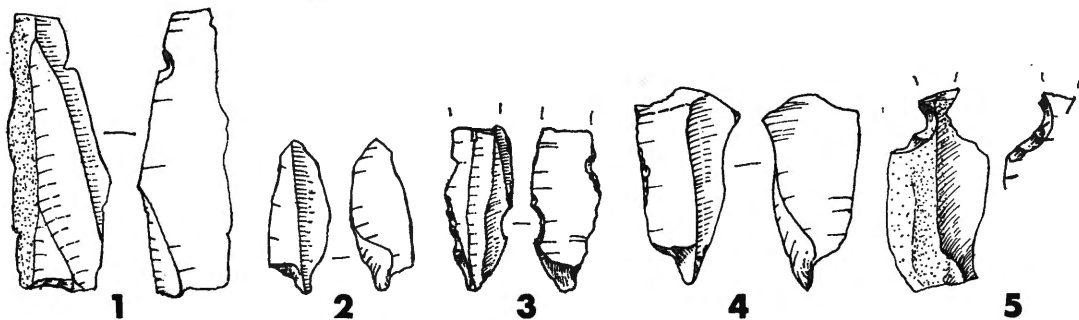


Fig. 16 - Vhò, Campo Ceresole: Industria litica del pozzo III (gr. nat.).

L'industria su pietra levigata

- ○ Annovera un'accetta in pietra scistosa verde, di forma trapezoidale, con taglio arcuato (fig. 17, n. 3).

L'industria su osso

Comprende due punteruoli di cui uno su osso lungo (fig. 17, n. 1), l'altro su scheggia di osso lungo (fig. 17, n. 2). Entrambi sono forniti di punta conica.

LE INDUSTRIE DEL POZZETTO IV

La ceramica

Ceramica fine: pochi frammenti di cui uno di scodella aperta con orlo arrotondato aggettante all'esterno (fig. 18, n. 2) ed uno di corpo di recipiente a pareti leggermente convesse decorato con piccole impressioni quasi circolari (fig. 18, n. 3).

Ceramica grossolana: un frammento di grosso recipiente con cordone plastico liscio frammentario (fig. 18, n. 1).

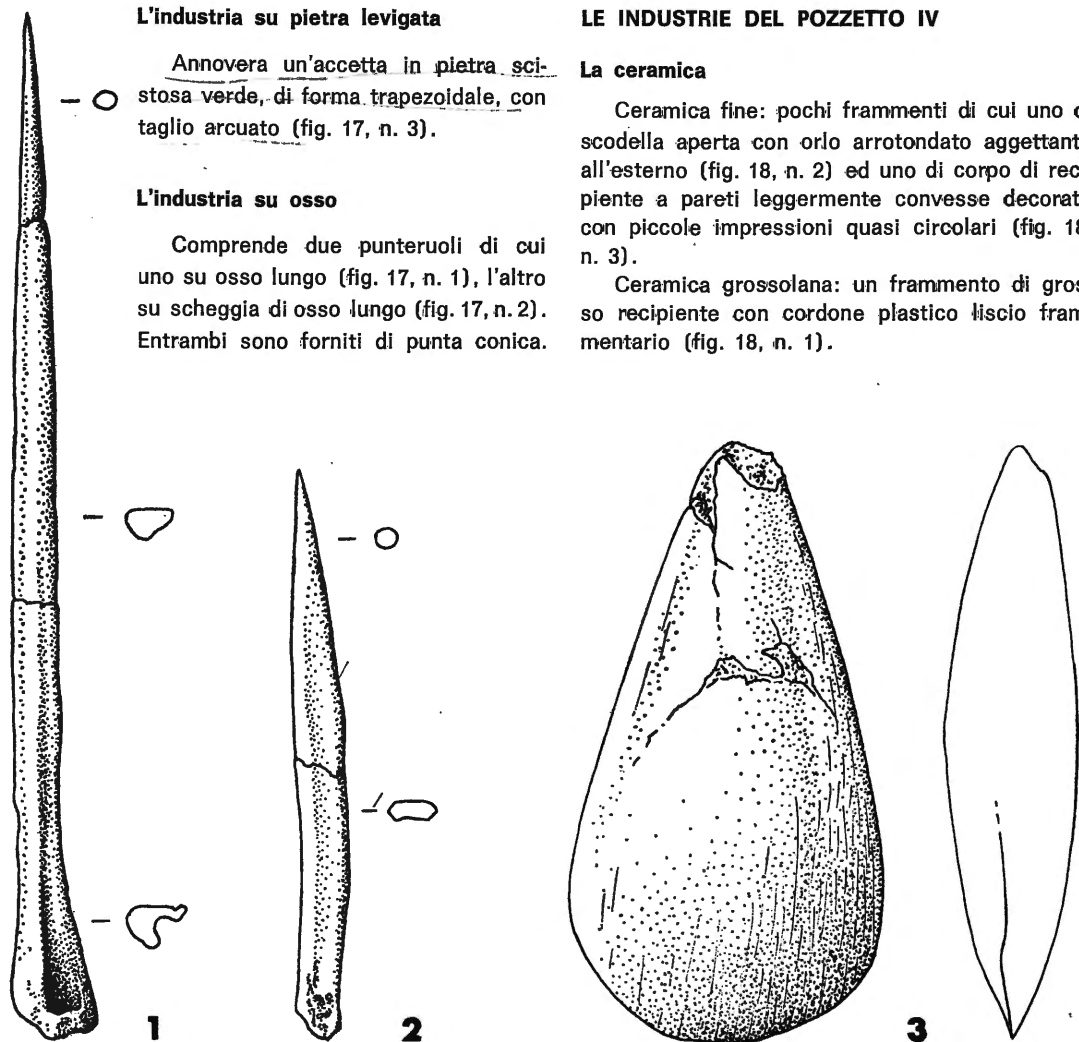


Fig. 17 - Vhò, Campo Ceresole: industria su pietra levigata e su osso del pozzo III (gr. nat.).

L'industria litica

Consta di 5 manufatti di cui nessuno strumento.

L'industria su pietra levigata

È presente un frammento forse di tallone di accetta in anfibolite epidotica.

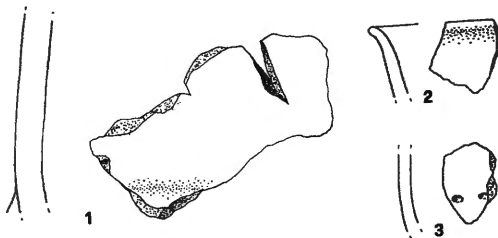


Fig. 18 - Vhò, Campo Ceresole: ceramica del pozzetto IV (1/3 gr. nat.).

LE INDUSTRIE DEL POZZETTO V

La ceramica

Da questo pozzetto provengono frammenti attribuibili a quattro recipienti di cui non è stata possibile ricostruire la forma.

L'industria litica

Consta di 36 manufatti di cui 2 strumenti e 5 residui di erti differenziati.

BECCHI

Becco diritto

Bc2

RASCHIATOI LUNGI

Raschiatoio lungo marginale

1

L1 dir bil

fi

RESIDUI ERTI DIFFERENZIATI

Microbullino dist

5

fig. 19, nn. 1-5

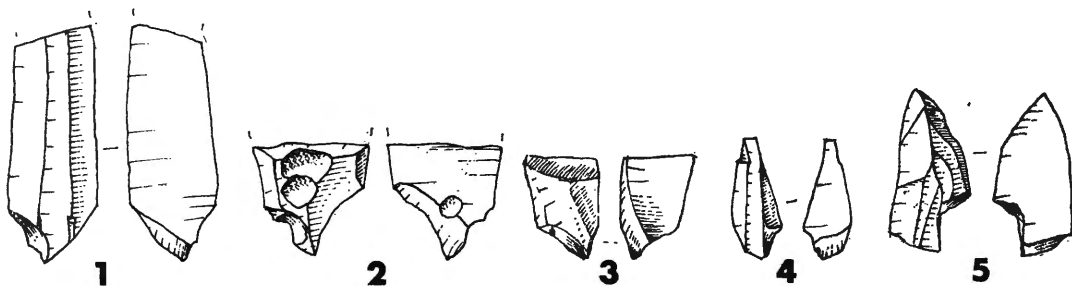


Fig. 19 - Vhò, Campo Ceresole: industria litica del pozzetto V (gr. nat.).

LE INDUSTRIE DEL POZZETTO VI

La ceramica

Ceramica fine: i pochi frammenti riguardano una scodella aperta con orlo assottigliato (fig. 20, n. 1); un frammento con bugnetta plastica (fig. 20, n. 2) ed i resti di un'ansa a nastro verticale con la parte superiore segnata da due bugnette appaiate (fig. 20, n. 3).



Fig. 20 - Vhò, Campo Ceresole: ceramica del pozzetto VI (1/3 gr. nat.).

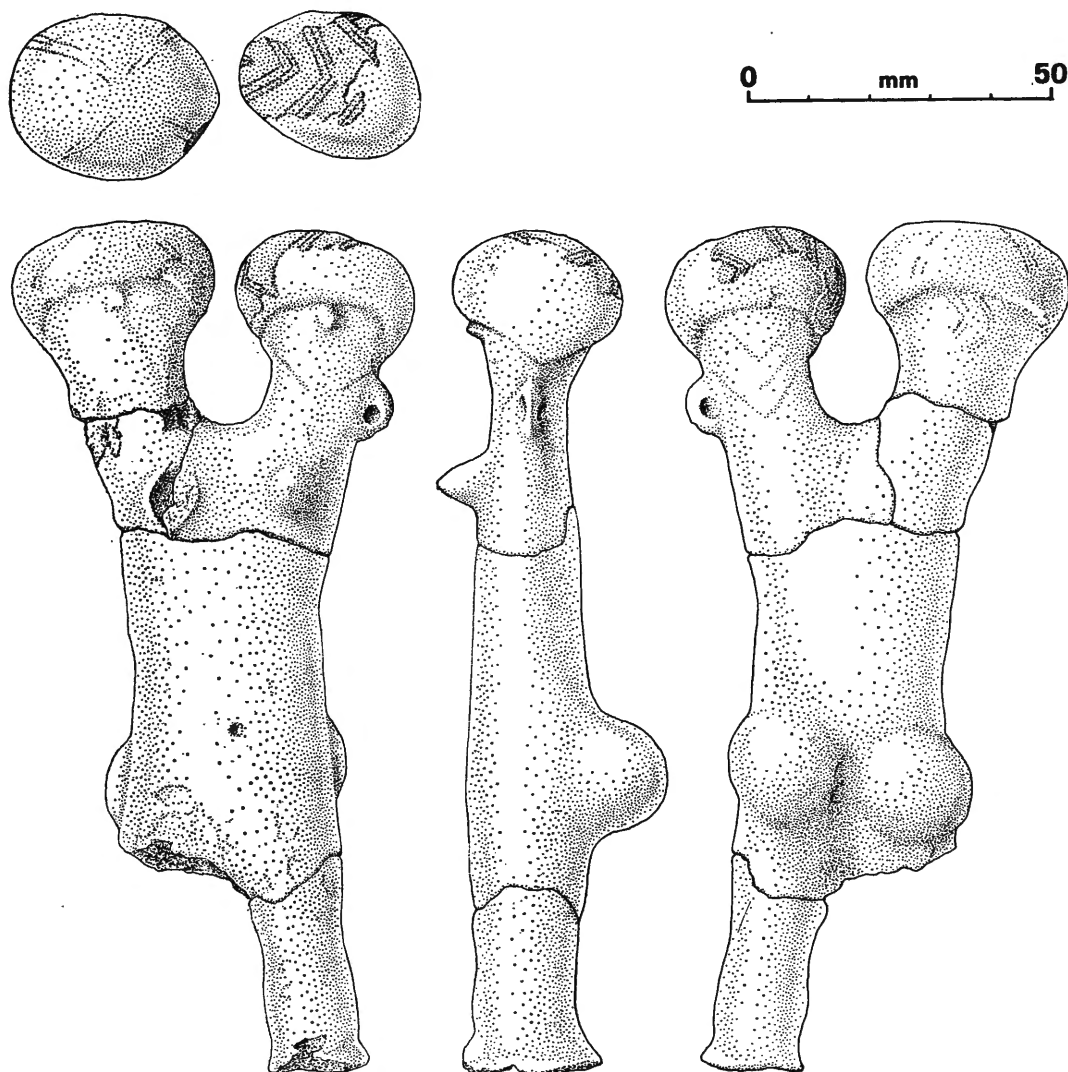


Fig. 21 - Vhò, Campo Ceresole: statuette femminile fittile bicefala dal pozzetto VI.

Da questo stesso pozzetto proviene una statuette femminile fittile bicefala (fig. 21), rinvenuta nella posizione indicata nella fig. 6, VI (Bago-
lini - Biagi, 1977a).

La figurina, alta 14 cm, in argilla grigio-gialla-
stra senza minerali smagranti riconoscibili ma
con qualche raro frammento di quarzo nell'imp-

sto, era rivestita di un ingubio fino, che si è
conservato solo sulla culminazione della testa
sinistra e in vasti tratti della parte inferiore del
corpo; superficialmente esso si presenta di co-
lore nerastro mentre nello strato più profondo
è di color rosso mattone. La decorazione era
ottenuta, a graffito o ad incisione su pasta dura,

sull'ingubbio; sue tracce si sono conservate anche nell'impasto sottostante quando il solco era particolarmente profondo.

In questa immagine sono salientati in maniera plastica: le teste con la foggia dell'acconciatura, il naso, le braccia sotto forma di espansione a linguetta con accenno non pervio di perforazione, i seni e le natiche. È marcato l'ombelico.

La constatazione della presenza di motivi a V non solo alla base del volto, ma anche al di sotto della testa nella faccia dorsale della figura, fa propendere verso una interpretazione dei medesimi, più che come connotazione del volto, come particolare dell'abbigliamento o come elemento di pura ornamentazione.

La decorazione sulle due teste, per quanto oggi solo malamente leggibile a causa della scomparsa di parte dell'ingubbio, è realizzata in ognuna con motivi differenti e pare quindi rappresentare più un motivo ornamentale che una annotazione di particolari della foggia della capigliatura.

L'industria litica

Consta di 10 manufatti di cui 1 strumento ed 1 residuo di erto differenziato.

RASCHIATOI

Raschiatoio marginale

R1 lat e

RESIDUI ERTI DIFFERENZIATI

Microbulino d1st 1

L'industria su pietra levigata

Lo scavo del pozzetto VI ha rivelato la presenza di un frammento levigato di micascisto granatifero con glauconite. Questo ultimo minerale, è allo stato attuale delle conoscenze, reperibile principalmente nell'area appenninica.

Considerazioni

I dati emersi dagli scavi del 1976 al Campo Ceresole di S. Lorenzo Guazzone (Piadena) ampliano le nostre conoscenze su questo gruppo culturale del Neolitico Inferiore padano senza peraltro modificare il quadro delle sue connotazioni già in altra sede definite dagli scriventi.

Nell'insieme dei resti ceramici non sono emersi elementi tipologici sostanzialmente nuovi, se si eccettua il frammento di fondo con decorazione impressa sulla parete (fig. 12, n. 29) dal pozzetto II che per ora è un fatto nuovo nei

materiali noti di questa facies e suggerisce immediatamente il raffronto con un elemento vascolare presente nel Gruppo del Gaban nel Trentino (Bagolini, 1976).

La presenza di ceramiche con tecnica decorativa graffita trova una ulteriore conferma nei ritrovamenti dei pozzetti I e II del pozzo III (fig. 7, n. 9-11; fig. 8, n. 14, 30-33; fig. 12, n. 6, 24) mentre la ceramica di Fiorano è documentata dai frammenti di due tazze carenate con decorazione tipica (fig. 14, n. 20-22).

L'autonomia del Gruppo del Vhò in rapporto alla Cultura di Fiorano trova da quest'ultimo scavo una ulteriore conferma sempre si voglia, come si è fatto fino ad ora, considerare le caratteristiche tipologiche delle ceramiche come fattore determinante nelle definizioni culturali.

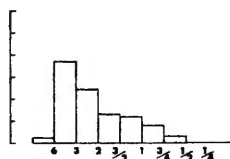
Nell'ottica derivante dalla valutazione di altri aspetti quali le industrie litiche, le caratteristiche strutturali e topografiche degli insediamenti, i dati naturalistici ed economici, le connessioni cronologiche, il discorso può farsi più articolato e potrebbe condurre alla unificazione di vari Gruppi e Culture (quali allo stato attuale: Fiorano, Vhò, aspetti recenti del Gaban, e Fagnigola) in un'unica entità culturale più vasta.

Le caratteristiche di questa più articolata entità culturale risulterebbero però piuttosto evanescenti e legate principalmente alle affinità tra i tipi presenti nelle industrie litiche. In culture neolitiche queste sono a nostro avviso in grado di rappresentare eminentemente gli aspetti ergologici attraverso la constatazione della continuità ed omogeneità di tradizioni nelle tecniche di approvvigionamento; ma sono pressoché insensibili alla registrazione di fatti connessi con la formazione dei vari gusti stilistici che sotto la spinta di molteplici influssi culturali caratterizzano la neolitizzazione dell'area padana e che alla fin fine sono gli elementi che meglio ragguagliano sulla fisionomia delle varie entità storiche concrete.

L'industria litica reperita durante lo scavo del '76 conferma i ritrovamenti degli anni precedenti nella stessa stazione. Il dato più interessante che ancora una volta emerge è fornito dalla estrema carenza di grattatoi nei vari pozzetti e nel pozzo scavati; ciò potrebbe indicare che le ricerche in corso interessano un'area specializzata dell'insediamento dove sono scarse o assenti le attività connesse con tali tipi di strumenti. Questa considerazione è resa evidente dal raffronto con altri «campi» quali il Campo Costiere (Bagolini - Biagi, 1975, fig. 3) ed il Cam-

	P I	P II	P III	P IV	P V	P VI
Bulni su frattura	—	2	1	—	—	—
Bulni su incavo	8	1	7	—	—	—
Grattatoi	2	—	—	—	—	—
Troncatore	9	1	6	—	—	—
Becchi	2	1	3	—	1	—
Lame a dorso	2	—	—	—	—	—
Trapezi	2	—	—	—	—	—
Romboidi	1	—	2	—	—	—
Punte	2	—	1	—	—	—
Raschiatoi lunghi	37	7	40	—	1	—
Raschiatoi	1	—	—	—	—	1
Incavi	4	1	1	—	—	—
Raschiatoi denticolati	4	—	—	—	—	—
Schegge a ritocco erto	1	1	2	—	—	—
Strumenti (totale)	75	14	63	—	2	1
Residui erti differenziati	25	3	17	—	5	1
Nuclei	3	—	1	—	—	—
Manufatti (totale)	519	67	607	5	36	10

CAR I 157



CAR III 167

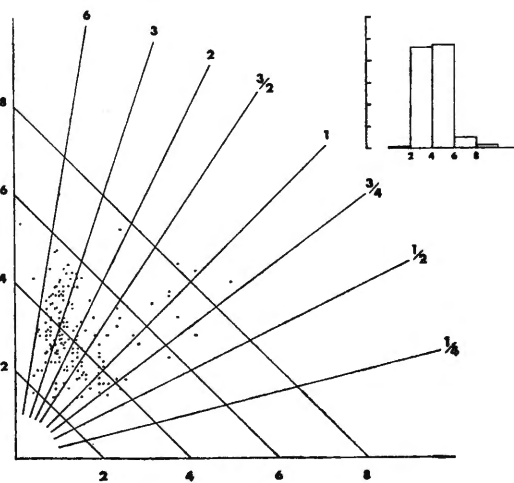
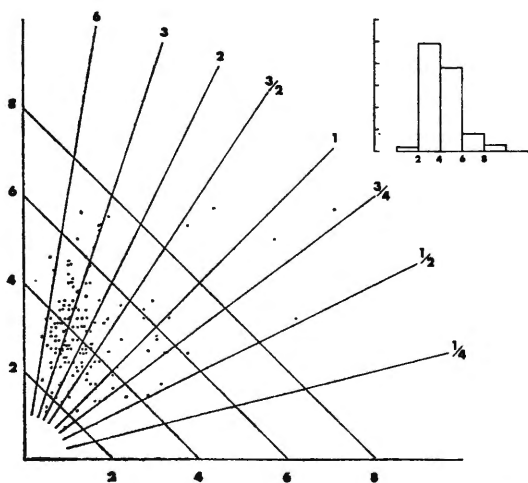
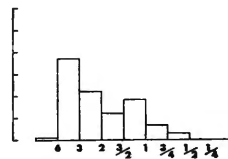


Fig. 22 - Vhò, Campo Ceresole: tipometria dei manufatti non ritoccati del pozzetto I e del pozzo III.

po Cappellino (Bagolini - Biagi, 1975, fig. 9) nelle cui aree antropizzate i grattatoi sono al contrario molto comuni. Non così al Campo Sera Mattina attiguo al Ceresole (fig. 1) dove, nello scavo del '60 (Bagolini - Biagi, 1975, figg. 19 e 20), non sono stati reperiti grattatoi.

A parte questo problema nella distribuzione areale degli strumenti nelle zone in questione, le caratteristiche generali delle industrie litiche non si differenziano sostanzialmente da quelle della Cultura di Fiorano (Malavolti, 1951-52; Bagolini - Biagi 1977), degli aspetti recenti del Gruppo del Gaban (Bagolini, 1976) e del Gruppo di Fagnigola. L'unico carattere particolare soprattutto in rapporto alla Cultura di Fiorano è dato dalla presenza di trapezi rettangoli.

I dati sulle strutture dell'insediamento ancora una volta non forniscono una chiara conferma di quanto notificato da altri Autori (Parazzi 1890; Castelfranco 1892; Fusco 1964); anzi se ne discostano sensibilmente in quanto nessuna delle strutture da noi rilevate può essere definita come « fondo di capanna ».

Sulla funzionalità di questi pozzi e pozzetti è difficile dire; resta il fatto che essi presentano una certa peculiarità individuale sia sotto il profilo formale e sedimentologico che sotto quello dei materiali contenuti.

Il pozzo III ha avuto una prima fase di riempimento con terriccio fortemente antropico apparentemente immediatamente successiva alla escavazione del medesimo; quindi in un intervallo di tempo si è avuto il collasso di lembi di limi bianchi concrezionati delle pareti, a cui segue una successiva fase di riempimento con deposito meno intensamente antropico del precedente.

Nel pozzetto V ad una prima fase di costipamento di terriccio antropico, localizzata nella parte più profonda della cavità, immediatamente successiva alla sua escavazione, segue un intervallo di tempo nel quale si sedimentano argille limose brunastre e quindi un'ultima fase di totale riempimento con terriccio antropico.

Nei pozzetti I, II, IV, VI uno strato di argilla limosa brunastra, di dilavamento deposto sul fondo e sottostante al livello antropico, pare in-

dicare un intervallo di tempo tra l'escavazione della cavità e l'inizio della deposizione in essa di terriccio carbonioso. Un fenomeno sostanzialmente analogo si era constatato nello scavo del '74 (Bagolini - Biagi, 1975).

Per concludere quindi se ipotizziamo che i pozzetti di Campo Ceresole siano buche per rifiuti dobbiamo riconoscere che nella maggior parte dei casi l'occasione dell'escavo dei medesimi non è dettata da questa finalità.

RIASSUNTO

Lo studio dei materiali provenienti dagli scavi del 1976 al Vhò di Piadena, tra i fiumi Oglio e Po, conferma le caratteristiche di questo gruppo culturale delimitate nelle precedenti ricerche.

Il Gruppo del Vhò costituisce una facies locale del Neolitico inferiore padano che presenta elementi di affinità con i gruppi dell'Isolino di Varese nella Lombardia occidentale, del Gaban nella Valle dell'Adige e con la Cultura di Fiorano della quale si rinvengono al Vhò anche elementi vascolari di importazione.

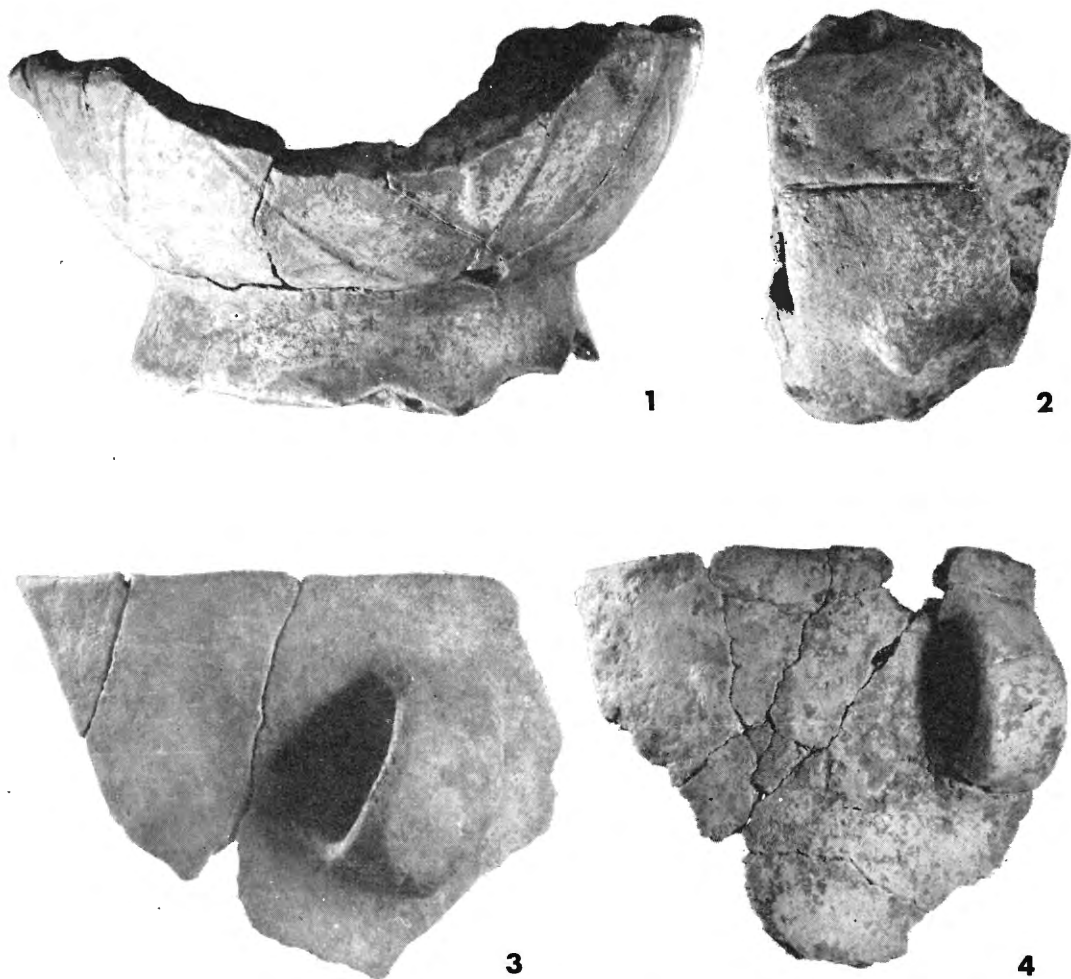
RESUME

L'étude des matériaux provenant des fouilles de 1976 au Vhò di Piadena, entre les fleuves Oglio et Po, confirme les caractéristiques de ce groupe culturel délimitées aux cours des précédentes recherches.

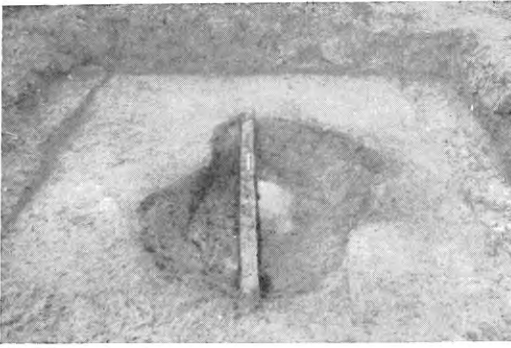
Le Groupe du Vhò constitue une facies local du Néolithique inférieur du Pò qui présente des éléments d'affinités avec les groupes de l'Isolino de Varèse en Lombardie occidentale, du Gaban dans la vallée de l'Adige et avec la Culture de Fiorano dont on retrouve au Vhò même des éléments vasculaire d'importation.

BIBLIOGRAFIA

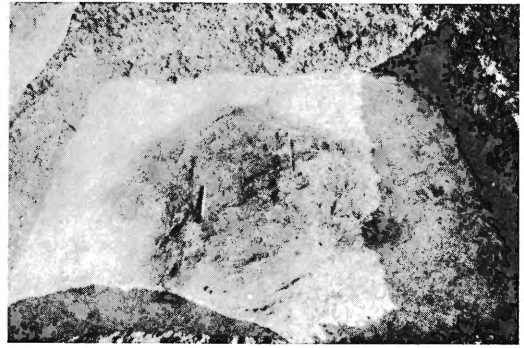
- Bagolini B., 1976 - *La successione stratigrafica del Riparo Gaban e il Neolitico Inferiore della Valle dell'Adige*. Preistoria Alpina, n. 13, in corso di stampa.
- Bagolini B., Biagi P., 1975 - *Il Neolitico del Vhò di Piadena*. Preistoria Alpina, vol. 11.
- Bagolini B., Biagi P., 1977 - *Introduzione al Neolitico dell'Emilia e Romagna*. Atti XIX Riun. I.I.P.P.
- Bagolini B., Biagi P., 1977a - *Oggetti d'arte neolitica » nel Gruppo del Vhò di Piadena (Cremona)*. Origini, in corso di stampa.
- Biagi P., 1975 - *Stazione neolitica a Fagnigola (Azzano Decimo-Pordenone)*. Relazione preliminare dello scavo 1974. Ann. Un. Ferrara, n.s., vol. II, fasc. 6.
- Castelfranco P., 1892 - *Fondi di capanne e pozzi del Vhò nel Piadenese*. B.P.I., anno XVIII.
- Fusco V., 1964 - *Fondi di capanne neolitiche nella zona di Piadena (Cremona)*. Acc. Naz. Lincei. Rend. Sc. morali, storiche e filosofiche, S. VIII, vol. XVIII, fasc. 7-12.
- Malavolti F., 1951-52 - *Appunti sulla cronologia del Neoneolitico emiliano*. Emilia Preromana, vol. 3.
- Parazzi A., 1890 - *Depositi antestorici in Vhò Cremonese*. B.P.I., anno VI.



Tav. I - Vhò, Campo Ceresole: ceramica del pozzetto I (nn. 1, 2) e del pozzo III (nn. 3, 4) [2/3 gr. nat.].



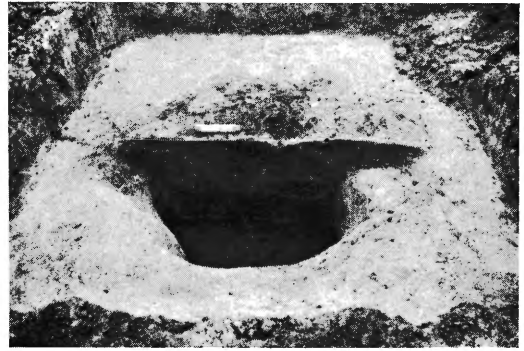
1



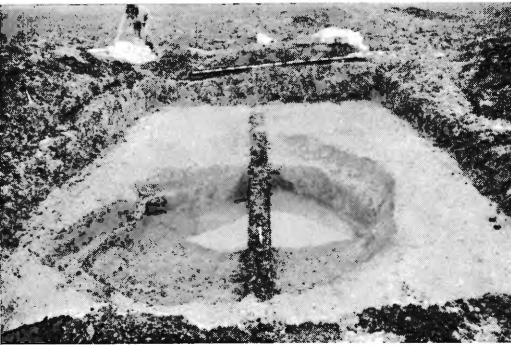
4



2



5



3



6

Tav. 2 - Vhò, Campo Ceresole: fasi di scavo dei pozzetti I (nn. 1, 2) e II (n. 3) e del pozzo III (nn. 4-6).



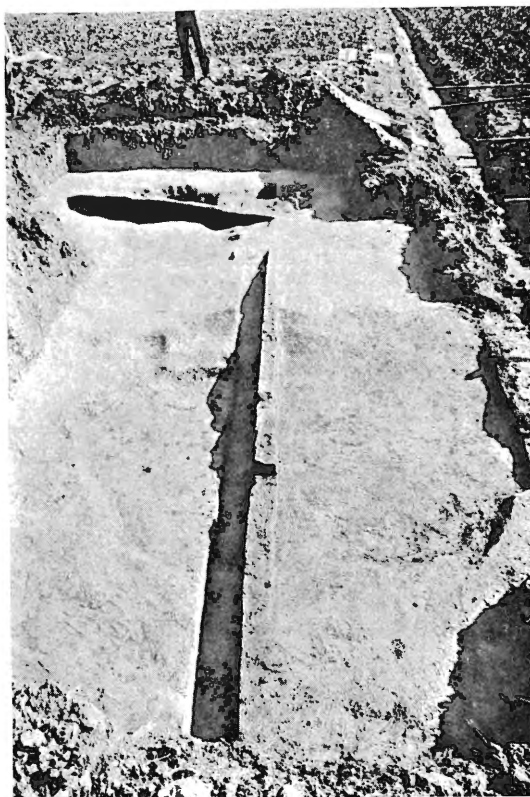
1



3



2



4

Tav. 3 - Vhò, Campo Ceresole: fasi di scavo dei pozzi V (nn. 1, 2) e VI (nn. 3, 4).